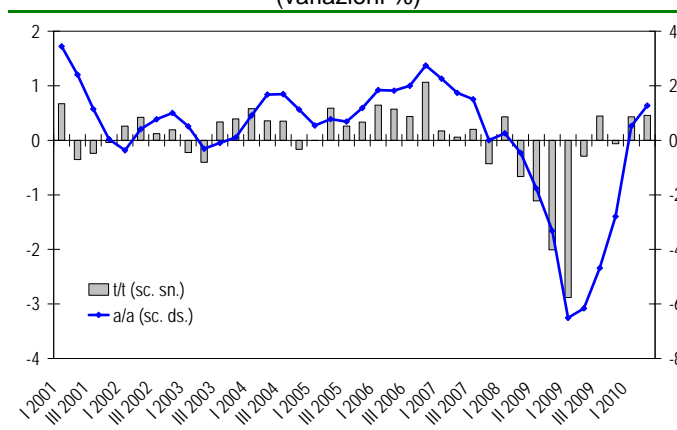


La crescita del Pil in Italia

(variazioni %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Prosegue lenta la ripresa dell'**economia italiana**. Nel II trimestre del 2010 il Pil è aumentato in termini reali dello 0,5%. A un anno dalla fine della recessione, sono stati recuperati 1,2 punti percentuali di Pil dei 6,8 persi durante la crisi. Pesa la debolezza dei consumi delle famiglie, rimasti invariati negli ultimi nove mesi. L'incertezza sulla tenuta della ripresa trova conferma nel rallentamento della produzione industriale. A luglio, l'unico settore del manifatturiero italiano ad essere tornato sui livelli di produzione precedenti la crisi è il farmaceutico.

Il 2009 è stato un anno di crescita sostenuta per il **mercato assicurativo italiano**. Dopo le flessioni dei due anni precedenti i premi complessivi hanno registrato un aumento del 27,1% dovuto a una dinamica accentuata del settore vita (+48,7%). Nei primi sette mesi del 2010 la nuova produzione ha superato i 43 miliardi di euro, in aumento del 35% rispetto al 2009. Tra le diverse categorie di prodotti, rallenta la nuova produzione di polizze tradizionali, mentre aumenta in misura considerevole quelle delle polizze a contenuto finanziario, fortemente penalizzate durante la crisi.

32

17 settembre
2010



Un punto sulla ripresa dell'economia italiana, a un anno dalla fine della recessione

P. Ciocca ☎ 06-47028431 – paolo.ciocca@bnlmail.com

Nel II trimestre del 2010 il Pil dell'Italia è cresciuto dello 0,5%, trainato dal forte aumento delle esportazioni. La domanda estera netta ha fornito un contributo positivo alla crescita pari allo 0,6%.

Uscita dalla recessione, l'economia italiana sembra essere tornata a percorrere un sentiero di lenta crescita. Dalla fine della recessione sono stati recuperati 1,2 punti percentuali di Pil dei 6,8 persi durante la crisi. Qualora nei prossimi mesi la crescita si mantenesse su ritmi analoghi a quelli sperimentati durante l'ultimo anno, i valori della prima parte del 2008 verrebbero raggiunti all'inizio del 2015.

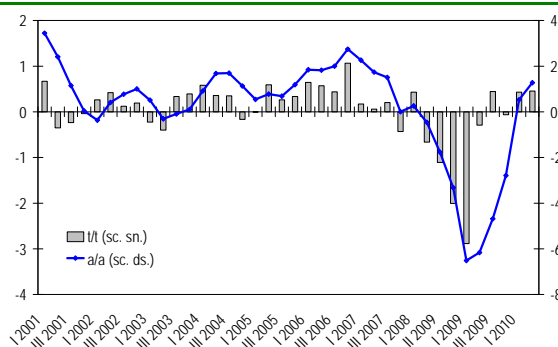
Sulla ripresa dell'economia italiana pesa la debolezza dei consumi che sono rimasti invariati in termini reali negli ultimi nove mesi. Le condizioni del mercato del lavoro hanno visto il numero degli inattivi raggiungere le 15 milioni di unità.

L'incertezza sulla tenuta della ripresa viene confermata dalla produzione industriale, che a luglio ha registrato un rallentamento rispetto alla solida dinamica che aveva caratterizzato i mesi precedenti. A livello settoriale, l'unico comparto ad essere tornato sui livelli di produzione precedenti la crisi è il farmaceutico.

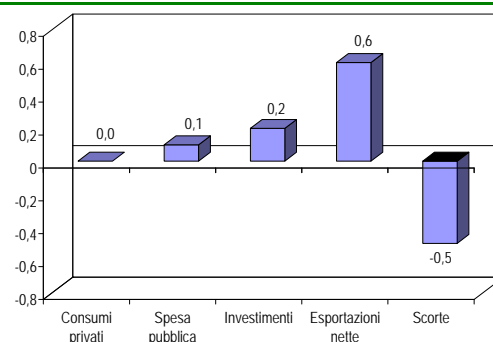
Prosegue lenta la ripresa dell'economia italiana...

Nel II trimestre del 2010 il Pil in Italia è cresciuto dello 0,5% in termini reali nel confronto con il trimestre precedente, con una leggera revisione al rialzo rispetto alla stima pubblicata dall'Istat all'inizio del mese di agosto. Il tasso di sviluppo registrato tra aprile e giugno risulta il più alto dal 2006. Su base annuale l'incremento del Pil ha accelerato, passando dal +0,5% del I trimestre al +1,3%. La crescita acquisita per il l'intero 2010 (*carry over*), ipotizzando che il Pil rimanga invariato nei prossimi due trimestri, è pari al +0,9%.

La crescita del Pil in Italia
(variazioni %)



I contributi alla crescita del Pil in Italia nel II trimestre 2010
(valori %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Fonte: Istat

Tra aprile e luglio il Pil è stato trainato prevalentemente dalla domanda estera. Le esportazioni sono aumentate del 3,3%, dopo il +3% del periodo precedente. Il contributo della domanda estera netta è risultato positivo e pari allo 0,6%, il valore più alto dal II trimestre del 2004. Il decumulo delle scorte ha, invece, sottratto lo 0,5%. La domanda

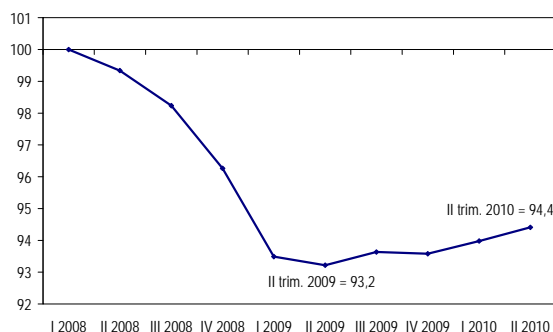
interna, penalizzata dall'ancora deludente dinamica dei consumi privati, ha tratto beneficio dall'aumento sia degli investimenti sia della spesa pubblica, fornendo un contributo positivo pari allo 0,3%.

La pubblicazione del dato definitivo sul II trimestre del 2010 consente di fare il punto sul primo anno di ripresa.

Dopo la recessione, l'economia italiana sembra essere tornata a percorrere un sentiero di lenta crescita. Dal III trimestre 2009 al II trimestre 2010 il tasso di sviluppo medio trimestrale del Pil è stato pari allo 0,3%. Tale ritmo di crescita risulta inferiore a quello medio rilevato tra il 1999, anno di introduzione dell'euro, e il 2007, anno precedente lo scoppio della recessione, pari al +0,4%. Verrebbero in questo modo confermate le attese di un ridimensionamento del potenziale di crescita dell'economia italiana come risultato della brusca flessione sia dell'occupazione sia degli investimenti. In un anno e mezzo di recessione l'economia italiana ha perso 6,8 punti percentuali. In un anno di ripresa ne sono stati recuperati 1,2, pari a meno di un quinto del totale. Posto uguale a 100 il I trimestre 2008, il Pil in termini reali, dopo essere sceso fino a 93,2 nel II trimestre dello scorso anno, è risultato pari a 94,4 tra aprile e luglio: mancano ancora 5,6 punti percentuali per tornare sui livelli pre crisi. Ipotizzando che il Pil cresca su ritmi analoghi a quelli sperimentati durante l'ultimo anno i valori della prima parte del 2008 verrebbero raggiunti solo all'inizio del 2015; oltre venti trimestri sarebbero necessari per recuperare quanto perso in cinque trimestri di recessione.

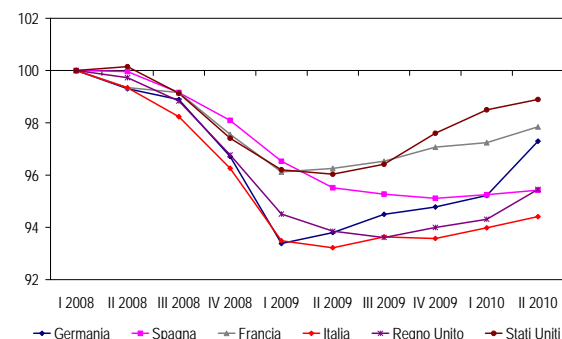
Il Pil dell'Italia durante e dopo la recessione 2008-09

(valori concatenati; numero indice; I trim. 2008=100)



Il Pil nelle principali economie avanzate durante e dopo la recessione 2008-09

(valori concatenati; numero indice; I trim. 2008=100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

La debolezza della ripresa che sta interessando l'economia italiana appare evidente anche nel confronto con le principali economie avanzate. In Germania la recessione ha avuto un'ampiezza simile a quella italiana; in quattro trimestri sono stati persi 6,6 punti percentuali di Pil. La forte propensione all'export, ma anche un rinnovato vigore della domanda interna, hanno consentito, però, alla Germania di recuperare una buona parte del terreno perso. Ponendo sempre come base il I trimestre del 2008, il Pil della Germania, dopo essere sceso a 93,4 all'inizio dello scorso anno, ha raggiunto il valore di 97,3 a giugno. Nel Regno Unito, paese nel quale la recessione è stata di entità simile a quella tedesca e a quella italiana, sono stati recuperati 1,8 punti percentuali dei 6,4 persi. Più complessa la situazione della Spagna. Sebbene la recessione sia risultata meno intensa (-4,9 punti percentuali), la ripresa è iniziata solo nei I trimestre dell'anno in corso con un recupero complessivo pari a 0,3 punti percentuali. Tra le economie considerate, la Francia è quella che, grazie in particolare alla solidità della domanda interna, ha perso

meno durante la recessione, con un calo complessivo pari a 3,9 punti percentuali dei quali ne sono stati recuperati 1,7. Gli Stati Uniti, paese nel quale si originò la crisi, sono, invece, quelli più avanti nella fase di recupero: il Pil dopo aver perso 4 punti percentuali ne ha riconquistati quasi 3.

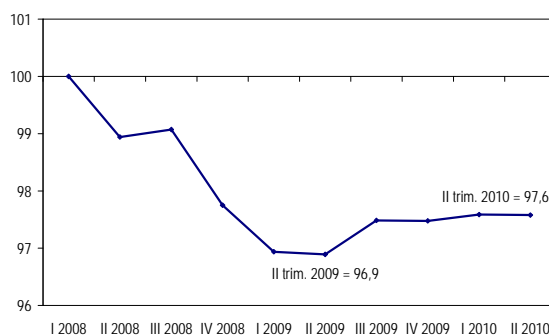
Sintetizzando: alla Germania mancano 2,7 punti percentuali per tornare sui valori pre-crisi, alla Spagna 4,6, alla Francia 2,2, al Regno Unito 4,5 e agli Stati Uniti 1,1. Ipotizzando che in tutti questi paesi la ripresa prosegua sugli stessi ritmi registrati negli ultimi trimestri, la prima economia a recuperare completamente quanto perso durante la recessione sarebbero gli Stati Uniti: il Pil tornerebbe sui livelli dell'inizio del 2008 entro la fine dell'anno in corso.

...frenata dalla debolezza dei consumi privati

Il carattere lento della ripresa dell'economia italiana riflette la persistente debolezza della domanda interna. Nel I trimestre i consumi privati sono rimasti invariati in termini reali nel confronto con il periodo precedente, con un contributo nullo alla crescita del Pil. Durante la recessione i consumi si sono ridotti complessivamente di poco più di tre punti percentuali, toccando il minimo nel II trimestre 2009. Ad un anno dall'uscita dalla recessione la spesa delle famiglie ha recuperato solo 0,7 punti percentuali, rimanendo quasi due punti e mezzo al di sotto del livello pre-crisi. La difficoltà di recuperare il terreno perso si è accentuata negli ultimi mesi. I consumi privati dopo essere cresciuti dello 0,6% nel III trimestre 2009 sono rimasti sostanzialmente invariati nei nove mesi successivi.

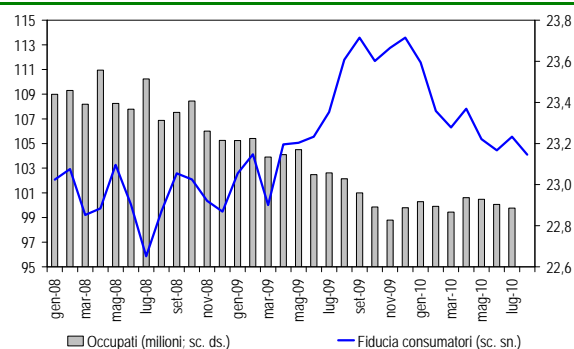
I consumi delle famiglie italiane durante e dopo la recessione

(valori concatenati; numero indice; I trim. 2008 = 100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

La fiducia dei consumatori italiani e il numero degli occupati



Fonte: Istat e Isae

Le difficoltà incontrate dalle famiglie italiane durante e dopo la recessione emergono chiaramente da un'analisi della spesa per tipologia di bene. Durante la crisi 2008-09, a differenza di quanto accaduto nelle passate recessioni, si è assistito ad una significativa riduzione della spesa in beni non durevoli, scesa di quasi il 4% in termini reali tra il I trimestre 2008 e il III trimestre 2009. Usciti dalla recessione, i consumi di beni non durevoli sono rimasti sostanzialmente invariati, recuperando in nove mesi solo 0,2 punti percentuali di quanto perso in precedenza. I beni durevoli rimangono ovviamente i più colpiti dalla fase di debolezza dei consumi; dopo aver recuperato gran parte di quanto perso durante la recessione, trainati dalle agevolazioni fiscali, in un solo trimestre la

spesa in beni durevoli ha perso quasi il 7%, tornando sui livelli minimi toccati all'inizio dello scorso anno.

I consumi delle famiglie continuano ad essere frenati dalla sfavorevole dinamica del reddito disponibile, risultato dell'ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, nonostante il tasso di disoccupazione si sia stabilizzato negli ultimi mesi intorno all'8,5% interrompendo una tendenza al rialzo in corso dall'inizio del 2008. Tale dinamica è attribuibile prevalentemente al fenomeno dello scoraggiamento che sta spingendo fuori dal mercato del lavoro un numero sempre crescente di persone. A luglio gli inattivi, persone che né lavorano né cercano un'occupazione, hanno raggiunto quasi i 15 milioni, con un aumento di circa 650 mila nel confronto con il periodo immediatamente precedente l'inizio della recessione. A conferma del fatto che l'uscita dalla recessione non è stata fino ad ora affiancata da un miglioramento del mercato del lavoro, negli ultimi mesi il numero degli occupati è nuovamente sceso; nel confronto con la prima parte del 2008 sono stati persi quasi 700 mila posti di lavoro.

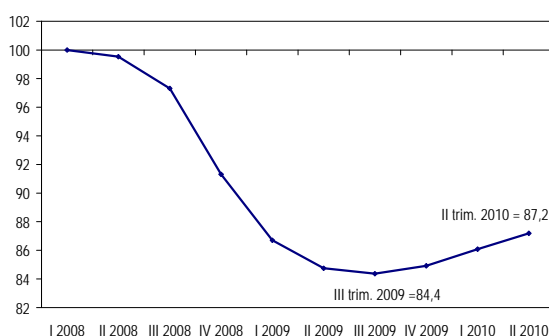
Il mancato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, congiuntamente alle crescenti incertezze sulla capacità dell'economia di recuperare quanto perso durante la crisi, sta rendendo i consumatori sempre più incerti, meno fiduciosi sul futuro e quindi meno propensi a spendere una parte crescente del proprio reddito. L'indice di fiducia elaborato dall'Isae, dopo aver recuperato quanto perso durante la crisi trainato dai segnali di ripresa dell'economia, passando dal minimo di 95,9 di luglio 2008 a 113,6 di dicembre 2009, è gradualmente sceso raggiungendo ad agosto 2010 il valore di 104,1, il livello più basso dall'inizio dello scorso anno.

Recuperano gli investimenti trainati dalle agevolazioni fiscali

Nel II trimestre 2010 segnali di recupero sono, invece, giunti dagli investimenti, cresciuti dell'1,3%, dopo il +1,4% del periodo precedente, contribuendo per lo 0,2% alla crescita del Pil. Tra aprile e luglio gli investimenti sono stati trainati sia dalla spesa in macchinari e attrezzature sia da quella in mezzi di trasporto. È proseguita, invece, la flessione degli investimenti in costruzioni che hanno registrato la decima contrazione consecutiva con un calo complessivo prossimo al 15%. Nonostante la robusta dinamica degli ultimi mesi il ritorno degli investimenti sui livelli pre-crisi appare, però, lontano; degli oltre 15 punti percentuali persi durante la recessione ne sono stati recuperati solo 2,8.

Gli investimenti delle imprese italiane durante e dopo la recessione

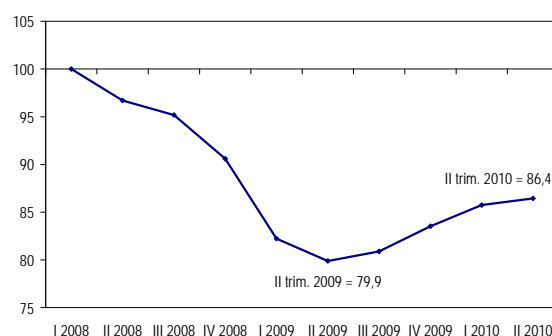
(valori concatenati; numero indice; I trim. 2008 = 100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Le importazioni dell'Italia durante e dopo la recessione

(valori concatenati; numero indice; I trim. 2008 = 100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Ad una prima analisi la ripresa degli investimenti sembrerebbe più solida di quella dei consumi ed orientata verso un lento ma graduale recupero di quanto perso in precedenza. Nel valutare la crescita degli investimenti è, però, opportuno considerare l'effetto delle agevolazioni fiscali, approvate durante lo scorso anno per fronteggiare la crisi e rimaste in vigore fino allo scorso mese di giugno. La maggiore solidità della crescita degli investimenti potrebbe, quindi, essere il frutto di un anticipo di decisioni di spesa per usufruire del vantaggio fiscale più che il risultato di una reale inversione di tendenza. A tale proposito una conferma viene dall'affievolimento della crescita delle importazioni, la cui dinamica è legata in particolare all'evoluzione degli investimenti e delle esportazioni. Nel II trimestre del 2010 le esportazioni sono cresciute del 3,3%, gli investimenti dell'1,3%, l'aumento delle importazioni si è fermato allo 0,8%. Questo rallentamento appare coerente con il forte decumulo di scorte registrato tra aprile e giugno.

Rallenta il recupero della produzione industriale

L'incertezza sulla tenuta della ripresa dell'economia italiana viene confermata dall'andamento della produzione industriale che a luglio ha registrato un rallentamento rispetto alla solida dinamica che aveva caratterizzato i mesi precedenti. L'indice complessivo è aumentato solo dello 0,1%, trainato dal forte incremento della componente energia (+2,1%), favorito anche dalle temperature particolarmente calde. Un calo è stato, invece, registrato sia nel settore dei beni di consumo (-0,1%) che in quello dei beni intermedi (-0,4%). Su base annuale l'attività nel settore industriale è aumentata del 4,8%, dal +8,1% di giugno.

Nonostante il rallentamento di luglio, il recupero della produzione industriale è fino ad ora risultato soddisfacente se confrontato con la crescita media registrata negli anni precedenti la recessione. Da aprile 2009 a luglio 2010 sono stati recuperati 7,4 punti percentuali dei 25,8 persi durante la crisi.

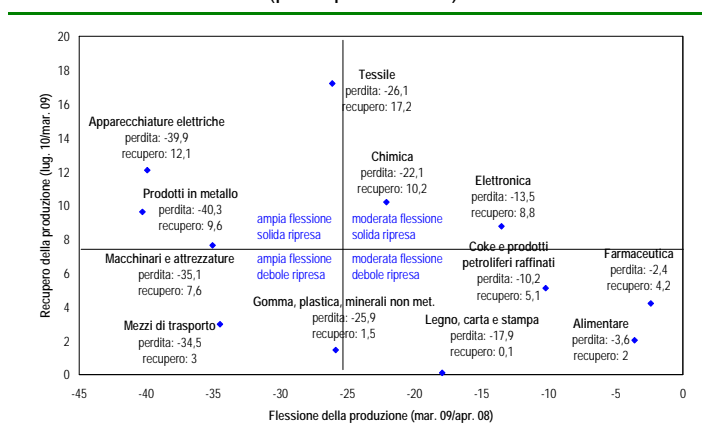
Dalla fine della recessione la ripresa della produzione industriale si è sviluppata con andamenti differenziati a livello settoriale, come risultato delle diverse caratteristiche merceologiche e della più o meno elevata dipendenza dalle esportazioni, fattori che ne avevano influenzato anche la performance durante la crisi. Per comprendere meglio tali dinamiche è utile rappresentare graficamente il comportamento che i settori del manifatturiero hanno avuto durante la recessione e quello che stanno ora avendo nell'attuale fase di ripresa.

Calcolando per ciascun settore la perdita subita durante la crisi e il recupero conseguito nel corso degli ultimi mesi e confrontando questi valori con le corrispondenti grandezze medie relative alla produzione industriale nel suo complesso, è possibile distribuire i settori del manifatturiero in quattro gruppi. In un primo gruppo, rappresentato graficamente dal quadrante in alto a destra, ritroviamo i settori che hanno registrato perdite superiori a quella media ma che stanno ora conseguendo recuperi altrettanto solidi. Tra questi vi sono il settore delle apparecchiature elettriche e quello dei prodotti in metallo che hanno recuperato circa dieci punti dei quaranta persi. Nel quadrante in basso a sinistra troviamo, invece, le situazioni più complesse: settori con flessioni ampie e recuperi deludenti. I mezzi di trasporto hanno guadagnato dalla fine della crisi solo 3 punti percentuali dei 35 persi. Situazione solo leggermente migliore per il settore dei macchinari e attrezzature, il cui recupero ha raggiunto a luglio i 7,6 punti percentuali. Nel quadrante in basso a destra troviamo i settori che, dopo aver sperimentato una flessione moderata, inferiore a quella media, stanno registrando solo una debole ripresa. Tra

questi vi sono comparti con caratteristiche anticicliche come l'alimentare e la farmaceutica. Quest'ultimo è l'unico settore del manifatturiero ad essere già tornato su livelli di produzione superiori a quelli registrati a marzo dello scorso anno. Nel quadrante in alto a destra vi sono infine quei settori che hanno subito una perdita inferiore alla media e che ora stanno sperimentando un recupero superiore a quello del dato complessivo che non è tuttavia ancora sufficiente a riportarli sui livelli pre crisi.

La produzione industriale nei settori del manifatturiero italiano durante e dopo la recessione 2008-09

(punti percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Mercato assicurativo: l'Italia nel contesto internazionale

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

Nel 2009 per il secondo anno consecutivo si è registrata una contrazione (-1,1%) dei premi assicurativi a livello mondiale anche se inferiore a quella relativa all'anno precedente (-3,7%). La raccolta dei premi ha segnato una flessione dell'1,8% nei paesi industrializzati, mentre la dinamica dei paesi emergenti ha evidenziato un incremento del 3,5% rispetto al 2008.

I primi 15 paesi dell'Unione europea hanno raccolto premi per 965 miliardi di euro, registrando una crescita annua pressochè nulla (+0,1%) dopo una flessione del 6,1% nel 2008. A fronte di un tasso di sviluppo sostenuto in Italia (+27,1%), Francia (+8,8%) e Germania (+4,1%), la raccolta è diminuita nel Regno Unito (-18%), in Svezia (-5,9%), Portogallo (-5,0%) e Belgio (-2,6%).

Il 2009 è stato un anno di crescita sostenuta per il mercato assicurativo italiano: la raccolta complessiva è stata pari a 120 miliardi di euro, di cui 37,8 miliardi raccolti nei rami danni e 82,9 miliardi nei rami vita. Dopo le flessioni dei due anni precedenti (-8,4% nel 2007 e -8,1% nel 2008), i premi complessivi hanno registrato un aumento del 27,1% dovuto a una dinamica accentuata del settore vita i cui premi hanno evidenziato un incremento del 48,7%.

Nel 2010 il ritmo di sviluppo della raccolta premi vita, pur mantendosi su livelli elevati, ha cominciato a rallentare. Nei primi sette mesi del 2010 la nuova produzione ha superato i 43 miliardi di euro, in aumento del 35% rispetto al 2009. Tra le diverse categorie di prodotti, rallenta la nuova produzione di polizze tradizionali, mentre aumenta in misura considerevole quelle delle polizze a contenuto finanziario, fortemente penalizzate durante la crisi.

Il mercato assicurativo globale nel 2009

Nel 2009 la raccolta dei premi assicurativi a livello mondiale è stata pari a 4.066 miliardi di dollari¹. Per il secondo anno consecutivo si è registrata una contrazione (-1,1%) anche se inferiore a quella relativa al 2008 (-3,7%), la prima a partire dal 1980. La raccolta premi globale ha comunque evidenziato nel 2009 un arretramento inferiore a quello del Pil mondiale. I premi relativi alla componente vita ammontano a 2.332 miliardi di dollari (57,4% del totale), mentre quelli riferibili alle altre tipologie di business assicurativo a 1.733 miliardi di dollari (42,6%).

La raccolta dei premi ha segnato una flessione dell'1,8% nei paesi industrializzati, spiegabile in buona parte con l'andamento negativo negli Stati Uniti (-7,8%), che da soli detengono una quota di mercato del 28%, nel Regno Unito e in Australia. A sostenere la raccolta globale è stata la dinamica dei paesi emergenti, in cui si è registrato un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente.

Il comparto vita nel 2009 ha sperimentato una contrazione dei premi pari al 2% dopo il -5,8% del 2008. A incidere in modo significativo sono state le dinamiche relative al mercato statunitense e a quello britannico che hanno chiuso l'anno con variazioni annuali pari rispettivamente a -15% e -12%.

La crisi finanziaria ha avuto un impatto maggiore sulle vendite di prodotti unit-linked, che, specie nella prima parte dell'anno, sono state molto negative nella maggioranza dei paesi industrializzati. A sostenere la raccolta di premi complessiva è stato l'andamento dei grandi mercati dell'Europa continentale, in particolare Italia, Germania

¹ Cfr. Swiss Re-Sigma (2010): "World Insurance in 2009", n.2/2010 e Statistical Appendix.

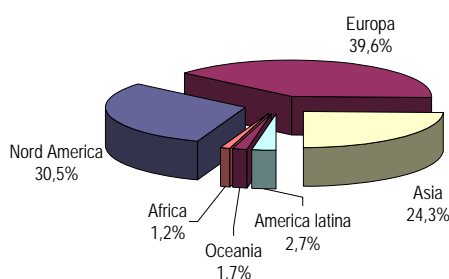
e Francia, nei quali si è registrato un forte recupero nella vendita di prodotti tradizionali e a capitale garantito.

Nei paesi emergenti l'evoluzione della raccolta è stata positiva (+4,8%) anche se in misura molto meno accentuata rispetto al 2008 (+14%). A fronte del dinamismo nei paesi asiatici (+10% in media) si è registrata una brusca inversione di tendenza nell'Europa centro-orientale che ha risentito in modo accentuato della crisi economica (-20% nel 2009 dopo il +20% dell'anno precedente).

Le prospettive a breve termine del mercato assicurativo a livello globale sembrano orientate in senso positivo. Il recupero dei mercati finanziari ha portato già nei primi mesi del 2010 a un ritorno di interesse verso i prodotti unit-linked contribuendo a stimolare la domanda di prodotti di risparmio, in particolare nei mercati come quello statunitense che hanno risentito in modo accentuato della crisi nel corso del 2009 e che hanno un peso rilevante nella raccolta premi globale.

Anche nel medio e lungo termine le prospettive appaiono favorevoli: il progressivo invecchiamento della popolazione e l'esigenza dei principali governi di operare un ridimensionamento dei deficit di bilancio, con conseguente taglio delle spese, dovrebbero favorire la diffusione di prodotti legati alla previdenza integrativa, al *long term care* e alla disabilità.

Il mercato assicurativo mondiale: quote di mercato (val. %)



Fonte: Swiss Re - Sigma

I premi relativi agli *altri comparti assicurativi*, ossia quelli diversi dal business vita, non hanno risentito in modo significativo della crisi finanziaria pur registrando perdite dal lato degli investimenti. Nel complesso il 2009 è stato caratterizzato da una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente (-0,1%). Ancora una volta l'andamento è risultato molto diversificato tra le aree del mondo. A fronte di un calo negli Stati Uniti (-1,8%) si è registrato un buon dinamismo dei paesi asiatici (+5,6%) che detengono una quota di mercato pari al 15%. La raccolta premi dei rami diversi da quello vita è stata moderatamente negativa oltre che negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Italia e Spagna, mentre è cresciuta, anche se in misura lieve, in Francia, Germania e Paesi Bassi.

L'assicurazione nei mercati dell'Unione europea

Nel 2009 i primi 15 paesi dell'Unione europea hanno raccolto premi per 965 miliardi di euro, registrando una crescita nulla rispetto al 2008 (+0,1%), dopo una flessione del 6,1% l'anno precedente.

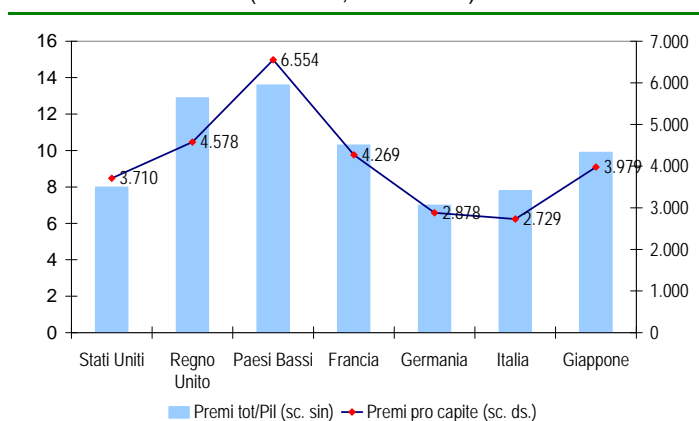
Tra i paesi dell'Unione, hanno mostrato un tasso di sviluppo molto accentuato l'Italia (+28,0%), la Francia (+8,8%) e la Germania (+4,1%), mentre la raccolta è diminuita nel Regno Unito (-18,0%), in Svezia (-5,9%), Portogallo (-5,0%) e Belgio (-2,6%).

Nel settore vita i premi raccolti complessivamente nel 2009 ammontano a 602 miliardi di euro in crescita dell'1,7% dopo una contrazione dell'8,1% nel 2008. Le forti flessioni registrate da Regno Unito (-17,9%), Olanda (-8,0%) e Belgio (-4,7%), sono state più che compensate dai sostenuti incrementi in Italia (+48,7%), Francia (+12,0%), Germania (+7,1%) e Spagna (+2,3%).

Per quanto concerne il comparto danni, il 2009 ha evidenziato una flessione del 2,5% (pressoché analoga a quella registrata nel 2008) totalizzando una raccolta di 363 miliardi di euro. Tra i paesi caratterizzati da una dinamica molto negativa troviamo ancora una volta il Regno Unito (-18,4%), anche se la contrazione più marcata è quella relativa alla Svezia (-24,4%) il cui peso sul totale rimane comunque molto contenuto.

Il mercato assicurativo internazionale nel 2009

(valori %, dati in Usd)



Fonte: Sigma - Swiss Re

L'indice di penetrazione assicurativa, dato dal rapporto tra il valore dei premi e il Pil, a livello mondiale è diminuito dal 7,7% del 2008 al 7,0% per effetto della riduzione del flusso di premi e della contrazione del Pil. Il comparto vita ha registrato una flessione del tasso di penetrazione dal 4,9% al 4% mentre il comparto danni è rimasto pressoché stabile al 3%. Tra i paesi dell'Unione europea il valore più elevato è quello relativo ai Paesi Bassi (13,6%), seguiti dal Regno Unito (12,9%) e dalla Francia (10,3%).

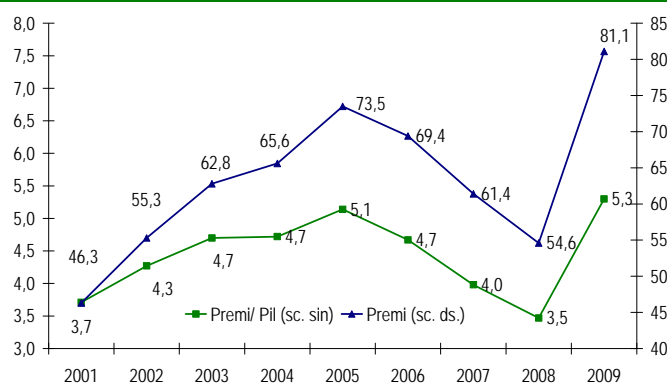
In Italia, grazie al buon andamento del comparto vita, il tasso di penetrazione nel 2009 ha registrato un incremento di quasi due punti percentuali, raggiungendo il 7,8% di cui il 5,3% per i premi vita e il 2,4% per i rami danni.

Nel ramo danni l'Italia continua a essere uno dei paesi con il tasso di penetrazione più contenuto (2,4%), circa mezzo punto dietro a Belgio, Spagna Francia e Regno Unito con valori prossimi al 3%, oltre un punto dietro alla Germania (3,7%).

Il mercato italiano nel 2009 e nella prima metà del 2010.

Il 2009 è stato un anno di crescita sostenuta per il mercato assicurativo italiano. I premi complessivi del lavoro italiano ed estero, sono stati pari a 120 miliardi di euro, di cui 37,8 miliardi raccolti nei rami danni e 82,9 miliardi nei rami vita. Dopo le flessioni registrate nei due anni precedenti (-8,4% nel 2007 e -8,1% nel 2008), i premi complessivi hanno registrato un aumento del 27,1% dovuto a una dinamica accentuata del settore vita i cui premi hanno evidenziato un incremento del 48,7%. Nel ramo danni si è registrata per il terzo anno consecutivo una contrazione dei premi (-1,9%) anche se meno lieve rispetto a quella del 2008 (-3,5%).

Mercato vita in Italia: premi totali e rapporto premi/Pil
(mld. di euro, val %)



Fonte: Ania

A fine 2009 la quota dei premi vita sul totale ammontava in Italia al 68,7%, in considerevole aumento rispetto al 59,4% dell'anno precedente.

Nel settore vita, dopo la fortissima espansione osservata nel 2009, il ritmo di sviluppo della raccolta premi ha cominciato a rallentare, pur mantendosi su livelli elevati. Secondo i recenti dati diffusi dall'Ania, nei primi sette mesi del 2010 la nuova produzione vita ha superato i 43 miliardi di euro, in aumento del 35% rispetto al 2009.

Tra le diverse categorie di prodotti, la nuova produzione di polizze tradizionali è aumentata del 18% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; il rallentamento è evidente se si considera che a fine di marzo 2010 il tasso di crescita del trimestre risultava essere pari al 60%. La nuova produzione dei prodotti linked nei primi sette mesi del 2010 è stata pari a 8 miliardi di euro, con un incremento più che doppio rispetto ai valori bassissimi registrati nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il perdurare delle tendenze in atto potrebbe portare a fine anno a un ulteriore rallentamento nel tasso di crescita delle polizze tradizionali e a un incremento considerevole nella raccolta di polizze a contenuto finanziario. Tali tendenze potrebbero rafforzarsi in caso di una diminuzione nella volatilità dei mercati finanziari e di un aumento, anche lieve, nella propensione al rischio degli investitori. Nel

complesso, la raccolta premi del settore vita nel 2010 potrebbe superare gli 85 miliardi di euro con una percentuale sul Pil del 5,6%.

La ripresa economica in atto, anche se lenta e molto graduale, è attesa influire positivamente sulla raccolta dei premi assicurativi nei rami danni.

Le tendenze di mercato segnalano per l'Italia una ripresa dei premi nel settore r.c. auto, dopo un calo complessivo dell'8% nel triennio 2007-2009. A sostenere il volume dei premi contribuiscono anche l'innalzamento del massimale minimo di garanzia obbligatorio (entrato in vigore nel dicembre 2009) e l'esigenza da parte delle compagnie di riportare in equilibrio i conti tecnici. I primi dati relativi al 2010 indicano un aumento dell'1,5% dei premi r.c. auto nel primo trimestre dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2009. Secondo le stime di mercato la raccolta premi del settore danni nel 2010 potrebbe arrivare a 37,4 miliardi con una crescita del 2,1% rispetto al 2009 e un'incidenza sul Pil del 2,4%.

Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Datastream

I premi al rischio, dopo aver sfiorato a inizio giugno (200 pb) i massimi di marzo 2009, sono scesi a 126 pb.

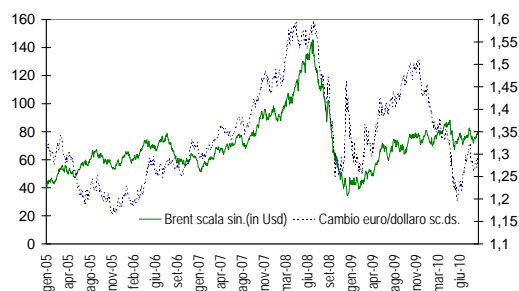
Indice Baltic Dry



Fonte: Datastream

L'indice dei noli marittimi in ripresa a quota 2.700.

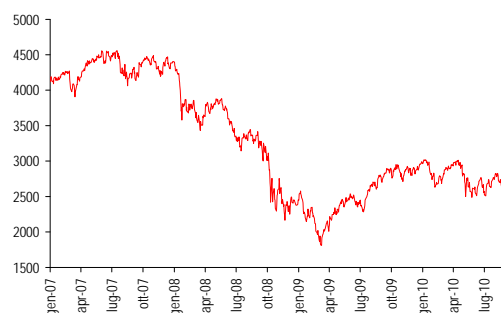
Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent (Usd per barile)



Fonte: Datastream

Il petrolio quota 79\$ al barile, il tasso di cambio €/€ oscilla intorno a 1,30

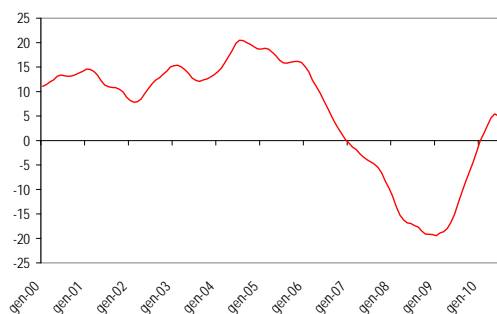
Borse europee: indice Eurostoxx 50



Fonte: Datastream

L'indice nell'ultima settimana si muove intorno a quota 2.800.

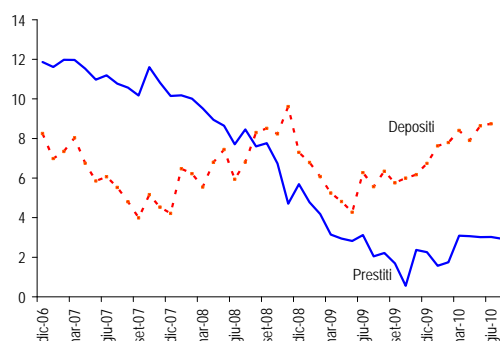
**Usa: indice dei prezzi delle abitazioni
Case-Shiller composite 10
(var. % a/a)**



Fonte: Datastream

A giugno 2010 crescono per il quinto mese consecutivo i prezzi delle abitazioni Usa (+5% su base annua).

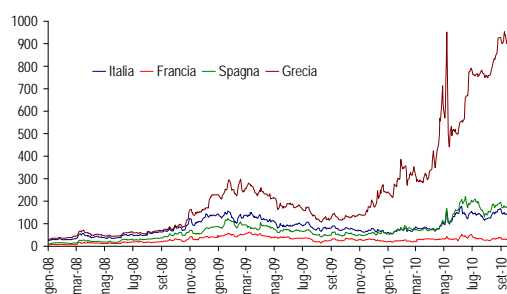
**Italia: prestiti e depositi bancari
(var. % a/a)**



Fonte: Banca d'Italia

Rimane sostanzialmente stabile la dinamica sia dei prestiti che dei depositi.

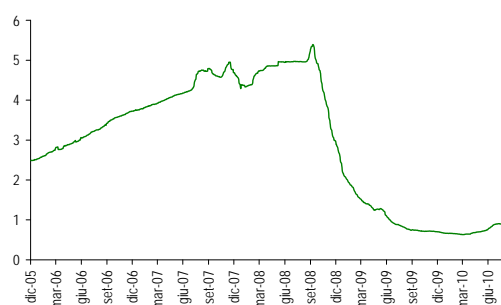
**Tassi dei benchmark decennali:
differenziale con la Germania
(punti base)**



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Datastream

I differenziali con il Bund risultano pari a 908 pb per la Grecia, 174 pb. per la Spagna e 141 pb per l'Italia.

**Tasso euribor a 3 mesi
(val. %)**



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso euribor, in lieve risalita, sfiora 0,90%.

Le previsioni sui prezzi

Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi													
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>													
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	media
2004	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2
2005	0,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,0	0,4	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2
2006	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,2
2007	0,1	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,2
2008	0,4	0,2	0,5	0,2	0,5	0,4	0,5	0,1	-0,3	0,0	-0,4	-0,1	0,2
2009	-0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,2	0,1
2010	0,1	0,1	0,3	0,4	0,1	0,0	0,4	0,2	0,0	0,2	0,1	0,1	0,2
2011	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,1	0,2	0,2	0,1	0,1

<i>Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente</i>													
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	media
2004	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,1	2,0	1,9	2,0	2,2
2005	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	2,1	2,0	2,0	2,2	2,2	2,0	1,9
2006	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,8	1,9	2,1
2007	1,7	1,8	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	1,8
2008	3,0	2,9	3,3	3,3	3,6	3,8	4,1	4,1	3,8	3,5	2,7	2,2	3,3
2009	1,6	1,6	1,2	1,2	0,9	0,5	0,0	0,1	0,2	0,3	0,7	1,0	0,8
2010	1,3	1,2	1,4	1,5	1,4	1,3	1,7	1,6	1,8	1,9	2,0	1,9	1,6
2011	1,9	2,0	1,9	1,8	1,9	2,0	1,8	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8

Indice generale armonizzato dei prezzi al consumo													
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>													
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	media
2004	-0,6	-0,1	1,0	0,8	0,1	0,2	-0,2	-0,2	0,5	0,3	0,2	0,3	0,2
2005	-1,0	-0,1	1,2	0,8	0,3	0,0	-0,2	-0,2	0,6	0,7	0,0	0,0	0,2
2006	-0,9	-0,1	1,2	0,9	0,3	0,1	-0,3	-0,2	0,7	0,2	0,1	0,1	0,2
2007	-1,1	0,1	1,2	0,6	0,4	0,2	-0,6	-0,2	0,8	0,8	0,4	0,3	0,2
2008	-0,8	0,1	1,6	0,6	0,6	0,5	-0,6	0,0	0,5	0,5	-0,5	-0,1	0,2
2009	-1,7	0,2	1,2	0,6	0,2	0,2	-1,2	0,2	0,7	0,4	0,1	0,2	0,1
2010	-1,5	0,0	1,5	0,9	0,1	0,1	-0,9	0,2	0,6	0,4	0,1	0,2	0,1
2011	-1,1	-0,1	1,1	0,8	0,2	0,2	-0,2	-0,2	0,6	0,2	0,1	0,1	0,1

<i>Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente</i>													
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	media
2004	2,1	2,5	2,3	2,3	2,3	2,4	2,3	2,4	2,2	2,1	2,1	2,4	2,3
2005	2,0	2,0	2,2	2,1	2,3	2,1	2,1	2,1	2,2	2,6	2,4	2,1	2,2
2006	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4	1,9	2,0	2,1	2,2
2007	1,9	2,1	2,1	1,8	1,9	1,9	1,7	1,7	1,7	2,3	2,6	2,8	2,0
2008	3,1	3,1	3,6	3,6	3,7	4,0	4,0	4,2	3,9	3,6	2,7	2,4	3,5
2009	1,4	1,5	1,1	1,2	0,8	0,6	-0,1	0,1	0,4	0,3	0,8	1,1	0,8
2010	1,3	1,1	1,4	1,6	1,6	1,5	1,8	1,8	1,6	1,6	1,7	1,7	1,5
2011	2,0	1,9	1,6	1,4	1,6	1,7	2,4	2,0	2,0	1,8	1,8	1,7	1,8

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.